

IN LOGGIA. Premiata la Brescia democratica e antifascista, cresciuta nel solco dei valori della Resistenza e delle battaglie civili ispirate al verbo del cattolicesimo sociale

«Grosso d'oro», l'omaggio a Castrezzati

Il partigiano delle Fiamme Verdi camune, leader di Fim e Cisl ha ripercorso mentalmente gli «anni più duri della storia»

Davide Vitacca

La Brescia democratica e antifascista, cresciuta nel solco dei valori della Resistenza e delle battaglie civili ispirate al verbo del cattolicesimo sociale, ha accolto nell'alveo dei più illustri concittadini uno dei testimoni privilegiati della sua storia repubblicana, protagonista operoso e instancabile di decenni di lotte sindacali a difesa della dignità del lavoro e dell'unità dei lavoratori fin dentro il cuore delle fabbriche.

Voce e carisma che nemmeno la vigliacca detonazione del 28 maggio 1974 riuscì a ostacolare per più di pochi sconvolgenti secondi, orgoglio oratorio che anzi riuscì a infondere coraggio e speranza a una piazza smarrita e sgomenta, dimostrando la forza d'animo di una comunità che non si è mai piegata sotto i colpi codardi del terrorismo. A 91 anni Franco Castrezzati non ha perso un grammo del rigore etico che ha contraddistinto la sua esistenza, giovanissimo partigiano nelle Fiamme Verdi camune e, nel Dopoguerra, leader provinciale della Fim e della Cisl e nella segreteria nazionale dei metalmeccanici Cisl. La sta-

tura morale non contrasta però con una sottile ironia ben conservata, che emerge con schiettezza quando si rammarica «di non riuscire a udire nulla» del discorso che il sindaco Emilio del Bono pronuncia in suo onore.

DISPIACERE che lascia il posto a un'evidente commozione quando, tra gli affreschi di una Sala dei Giudici gremita di vecchi amici, le mani del primo cittadino gli affidano la caratura simbolica del Grosso d'oro, riproduzione di una moneta coniata dal libero Comune di Brescia tra il 1250 e il 1332. Un singolo riconoscimento per una figura capace di incarnare con perfetta coerenza l'uomo, il sindacalista, l'educatore e il cittadino esemplare. «Modello che si rispecchia in una collettività che ha saputo mantenere la schiena dritta anche nei momenti più tragici e indicare la strada da seguire per sollevarsi».

Dalle macerie della guerra, dalle ceneri di un'occupazione che stentava a ripartire, dallo sconforto di una Leonessa ferita e afflitta per la morte assurda di otto fratelli e sorelle schierati dalla parte dei diritti. Concetto ribadito dallo stesso Castrezzati, che



Franco Castrezzati riceve il grosso d'oro in Loggia dalle mani del sindaco Emilio Del Bono FOTOLIVE

Il riconoscimento è l'encomio di una vita tesa al «raggiungimento di giustizia e uguaglianza»

Figura capace di incarnare l'uomo, il sindacalista, l'educatore e il cittadino esemplare

rispolverando il libro mentale dei ricordi ammette che «tre giorni dopo lo scoppio della bomba fu la folla immensa di operai, studenti e semplici cittadini accorsi ai funerali a darmi l'energia per continuare a sperare e ad andare avanti superando il dolore e la rassegnazione».

L'encomio di una vita tesa al raggiungimento di giustizia e uguaglianza, intrisa di una fede profonda e al tempo stesso rispettosa della laicità, non poteva che essere proferito dal fiato poetico di un fraterno compagno di gioventù, «compatriota» di una piccola Cellatica in cui posero le basi verso la maturazione politica. Mischiando linguaggio al-

to e parole dettate dal cuore, citazioni latine ed esortazioni insaporite dal materno dialetto dell'infanzia, il coetaneo Cesare Trebeschi si è rivolto all'amico Franco invitandolo a ripercorrere le tappe che lo hanno visto al fianco di un piccolo parroco di una borgata in edificazione o schierato in prima fila a difendere la contrattazione articolata o i premi di produzione legati alla produttività. «Buono ma non bonario e incapace di tollerare comportamenti incoerenti nei rapporti interpersonali», lo definisce invece Guido Baglioni, professore emerito dell'Università di Milano Bicocca e già delegato Cisl. •

Le iniziative

Incontri, concerti e arte in ricordo della Strage

Magda Biglia

Entrano nel vivo già oggi le celebrazioni della Casa della Memoria a ricordo della strage di piazza Loggia, il 28 maggio 1974. Alle 10 si terrà all'auditorium San Barnaba il consueto incontro con gli studenti delle superiori, al tavolo lo scrittore Ferdinando Camon (autore di «Occidente. Diritto di strage»), il giornalista del Corriere della Sera Giovanni Bianconi, il sindaco Emilio Del Bono e il presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli. Alle 21 due momenti musicali, MusicaLive per una Strage di Paolo Mucciarelli al Mo.Ca e il classico concerto del Festival pianistico nella chiesa di San Francesco. Domani si terrà la commemorazione ufficiale. Alle 10.12, otto rintocchi e un minuto di silenzio. Dopo la deposizione delle corone e l'incontro in Loggia con i familiari delle vittime, alle 10.15 saliranno sul palco in piazza: Vittoria Frigo, presidente della Consulta degli studenti, Raisa Lamarai del Centro culturale islamico, Giovanna Ventura, della segreteria nazionale Cisl. Alle 11.15 sono previste altre due esibizioni musicali: sotto il porticato della Loggia la banda

Isidoro Capitano, al Grande la Banda di Borgosatollo. Alle 15.30 in Santa Giulia ingresso libero per Cantores Silentii, in collaborazione con Brescia Musei; direttore Ruggero Del Silenzio.

DALLE 14.30 ALLE 16 ci sarà anche una maratona itinerante di lettura con partenza dalla libreria Rinascita, a cura della cooperativa Abibook e della rete delle biblioteche scolastiche bresciane. Dalle 17 alle 23 sono previste, come da tanti anni, le azioni artistiche, teatrali, musicali del Comitato Piazza di Maggio. Tema: «Ambiente, lavoro, convivenza. L'Europa che vogliamo». Ne parleranno Guido Viale, autore del saggio «Rifondare l'Europa con profughi e migranti», Leopoldo Nascia su un'economia alternativa, Ezel Alcu del movimento delle donne curde. Di seguito esibizioni dei cori di San Faustino, Clandestino e Ciuma della media Franchi, di Cosmo Quintet, dell'ensemble Appel. In piazza, all'ingresso da via Beccaria, sarà posta l'installazione «Cuci e ricuci» del collettivo Laboriot. Per il teatro andrà in scena «Passo di maggio» di Alberto Grilli della compagnia «Due Mondi» di Faenza. Per concludere, aperitivo offerto da «Libera associazione nomi e numeri contro le mafie» e alle 22 il concerto di Giorgio Canali del gruppo musicale Rossofuoco.